

zione generale, irritati dallo spirito d'insubordinazione che animava gli Stati, sdegnati a buon diritto della malevolenza che pareva invitasse con alte grida la discordia, l'insurrezione e l'odio, e volendo porre un termine ad imprese temerarie che potevano infettare le altre provincie, essi governatori generali dispiegarono tutta la potenza sovrana contro il Brabanté, e con un dispaccio del 13 dicembre fecero ad esso sentire che non era altrimenti compreso nei favori accordati dall'imperatore alle altre provincie, e nemmeno nell'ammnistia; e che in conseguenza sarebbe soggetto alle perquisizioni, restituzioni e pene nelle quali avesse potuto incorrere con qualunque atto rivoluzionario a cui si fosse abbandonato durante l'insurrezione dei Paesi-Bassi.

La fermezza del governo intimidì magistrati ribelli, essendo ancora Vander Noot l'anima di tutti i movimenti, i quali non aspettavano che l'occasione per iscuotere il giogo dell'autorità legittima.

Leopoldo non visse abbastanza per la felicità dei suoi popoli. Troppo tardi avea salito il trono dei Cesari, e la morte ve lo fece discendere al momento in cui stava per cogliere il frutto delle sue virtù. Egli morì il 1.º marzo 1792, giustamente da' suoi sudditi lagrimato. Lasciava il Belgio in uno stato di fermento, cui non era bastata a calmare tutta la saggezza del suo governo. La sua moderazione, lungi di far tacer le passioni, non le avea che inasprite ed esacerbate.

Succedette al padre negli stati creditarii l'arciduca Francesco, il quale con dispaccio 3 marzo annunciò alle provincie Belgie la morte dell'imperatore. Il suo avvenimento al trono fu segnalato dalla guerra ch'ebbe a sostenere contro Francia, e i cui risultamenti, a lui funesti, furono la perdita dei suoi Paesi-Bassi.

La Francia, in preda al furore de' suoi demagogi, non più conservava della monarchia che un'ombra; nè vide senza inquietudine allearsi contr'essa le potenze del Nord per sostenere il trono vacillante dei Borboni. Il giorno stesso della morte di Leopoldo fu dall'ambasciatore francese rimessa al cancelliere dell'impero una nota, in cui S. M. Cristianissima lagnavasi degli arrolamenti di truppe che facevansi in Alemagna, e delle relazioni che ristabilivansi tra le differenti corti del Nord.